



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

13 - 15 giugno 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:[claudio.rao@oua.it](mailto:claudio.rao@oua.it))

## SOMMARIO

- Pag 3 PROFESSIONI: Riforma delle professioni. Alla Camera parte l'iter (mondo professionisti)
- Pag 4 PROFESSIONI: Qualifiche Ue sulle spine (italia oggi)
- Pag 5 RIFORME GIUSTIZIA: Tre modifiche al giorno per i testi unici (il sole 24 ore)
- Pag 6 RIFORME GIUSTIZIA: Csm e Alfano sempre più lontani (il sole 24 ore)
- Pag 7 RIFORME GIUSTIZIA: Le maxi-riforme saranno sostenute dai giudici di pace? - di Roberto Miliacca (avvocati oggi - italia oggi 7)
- Pag 8 PROCESSO CIVILE: Un processo civile «supernuovo» (il sole 24 ore)
- Pag 9 CLASS ACTION: Per la class action disciplina da rivedere (il sole 24 ore)
- Pag 10 AVVOCATI: L'Avvocatura investe sulle scuole (italia oggi)
- Pag 11 AVVOCATI: Scuole legali con troppa teoria (il sole 24 ore)
- Pag 12 AVVOCATI: Subito un dibattito aperto e meditato sulle intercettazioni (mondo professionisti)
- Pag 13 AVVOCATI: Ai praticanti e ai giovani collaboratori occorre garantire un adeguato compenso - di Giuseppe Sileci - Presidente Aiga (mondo professionisti)
- Pag 14 STUDI LEGALI: Visibilità in Rete dello studio, anche comparire nelle "directory" legali è utile - di Paola Parigi – Avvocato, Consulente di organizzazione e marketing dello studio legale (diritto e giustizia)
- Pag 15 STUDI DI SETTORE: Studi di settore, occhio al passato (italia oggi)
- Pag 16 CONVEGNI: Meeting point (diritto e giustizia)

## MONDO PROFESSIONISTI

### Riforma delle professioni. Alla Camera parte l'iter

di Luigi Berliri

ven. 12 - È iniziato alla Camera l'esame dei progetti di legge sulla riforma delle professioni. E tra questi anche la proposta presentata dal Cup. Alla relatrice, **Maria Grazia Siliquini**, abbiamo posto alcune domande su modi e tempi previsti per l'approvazione.

**Domanda.** Onorevole Siliquini, il Pdl, ha sempre combattuto le lenzuolate di Bersani contro il mondo delle libere professioni. Il mondo dei lavoratori della conoscenza si aspettava un rapido intervento per eliminare le storture introdotte dal centrosinistra. Perché solo oggi, dopo un anno dal suo insediamento il parlamento affronta l'argomento?

**Risposta.** Perché la riforma delle professioni è materia complessa, i disegni di legge depositati in questa legislatura sono diversi ed ispirati a principi tra loro talvolta antitetici ed oggi è il momento giusto, dopo che il Governo e questo Parlamento hanno affrontato altre priorità, per cominciare a discuterne. Le professioni sono un settore strategico per il nostro sistema-paese e rappresentano uno di quei "motori" che ci sta iniziando a portare fuori dalla crisi economica: completare la riforma di questo settore pertanto diventerà anche uno dei tasselli fondamentali per lasciarsi la crisi alle spalle. Abbiamo fortemente voluto che il provvedimento iniziasse il suo percorso ed il lavoro che intendiamo affrontare da oggi utilizzerà il metodo a me caro del confronto e del dialogo con gli Ordini, Collegi Professionali, Casse di Previdenza, Associazioni, altri organi rappresentativi dei professionisti e con le diverse anime dell'opposizione, al fine di riformare il settore attraverso un provvedimento condiviso e desiderato da tutti.

**D.** Lei in qualità di sottosegretario alla pubblica istruzione riuscì in fine della XI legislatura, a varare una riforma del settore. Pensa di ripescarla ?

**R.** Sicuramente nei principi ispiratori, perchè oggi come allora, le linee fondamentali della riforma si posso riassumere in due parole concrete: regole e ammodernamento. Regole certe e condivise per tutti, capaci di tracciare i confini precisi e le regole entro cui vive e si muove la figura del professionista nella società, nell'assoluto rispetto del cittadino utente finale. Ammodernamento di tutto il sistema professionale italiano, con attenzione ai giovani e al problema dell'accesso, alle nuove esigenze della società e del mercato, con l'assoluto obiettivo di innalzare la qualità dei servizi e delle prestazioni.

**D.** Che probabilità ci sono di un veloce iter dei vari provvedimenti ?

**R.** Io credo che la velocità, in un provvedimento così complesso e così atteso da anni dai professionisti, sia l'aspetto meno importante: è fondamentale che il provvedimento sia stato incardinato, che l'iter sia partito, e che ci si appresti a lavorare alla riforma. Il tempo che occorrerà alla realizzazione di essa sarà direttamente proporzionale alla complessità dei problemi tecnici e politici che dovremo affrontare. Ma sono ottimista e credo che riusciremo a portare a casa il risultato in tempi ragionevolmente brevi.

## ITALIA OGGI

DIRETTIVA/Siciliotti, presidente dei commercialisti: il dlgs 206/07 va rivisto

### **Qualifiche Ue sulle spine**

Il recepimento ha confuso il ruolo delle associazioni

Sab. 13 - Una cosa è certa: negli ultimi anni si è fatta troppa confusione in materia di professioni europee. Tanto che oggi, dopo il recepimento della direttiva qualifiche (36/2005/CE), l'ordinamento italiano deve fare i conti con una legge (dlgs 206/2007) che si presta a diverse interpretazioni quando fa riferimento alle associazioni professionali. Situazione che di fatto continua da anni ad alimentare la diatriba fra gli ordini e le varie rappresentanze di professionisti non iscritti ad un albo e che ai commercialisti sta sempre più stretta. Soprattutto per la vicinanza con altre categorie (prive di ordine e di regolamentazione pubblica) come i tributaristi. A tal proposito va ricordato che per Lapet, Int, Ancot e Ancit è in corso una procedura di accreditamento presso le piattaforme europee sulle professioni.

«Ci faremo promotori della revisione e correzione del dlgs. 206/2007 laddove non aderente al dettato della direttiva comunitaria e saremo presenti nel dibattito per il recepimento (entro dicembre 2009, ndr ) della direttiva servizi» è stato il duplice impegno assunto ieri a Pistoia dal leader dei commercialisti, Claudio Siciliotti. Il presidente del Cndcec ha partecipato ai lavori del convegno studi sul tema «Le professioni libere tra costituzione e mercato» al quale sono stati invitati anche Stefano Zappalà, europarlamentare e autore della stessa direttiva 36, e Antonino Lo Presti, membro della commissione giustizia della Camera. Siciliotti e il consigliere delegato Andrea Bonechi hanno motivato la necessità di un rinnovato presidio sulla materia perché esiste la necessità di evitare di confondere le professioni ordinistiche, regolamentate dall'ordinamento giuridico italiano, e le associazioni professionali prive di qualsiasi riconoscimento pubblico. Confusione che soprattutto non dovrà realizzarsi in presenza di attività professionali per cui l'ordinamento giuridico italiano prevede l'istituzione di un ordine professionale.

E ancora, per i due rappresentanti di categoria, c'è la necessità di non ingenerare confusione sul concetto utilizzato dalla direttiva qualifiche di «associazione». Quest'ultima è riconducibile, hanno spiegato, solo a quella di stampo anglosassone. L'unica legittimata a regolamentare attività professionali.

«E' dunque il momento», ha concluso Siciliotti, «di recepire sì le prescrizioni comunitarie, ma non di piegarle alle istanze di parte, né tanto meno di recepirle con norme meno precise come avvenuto con il d.lgs. 206/2007 (recepimento della direttiva qualifiche professionali) che apre il varco ad interpretazioni strumentali distanti concettualmente e formalmente dal disposto comunitario, a solo vantaggio di chi dalla confusione di termini quali professioni e professionista vuole acquisire uno status evitando i percorsi che le professioni regolamentate impongono e che l'Unione Europea si è guardata bene dal mettere in discussione». *Ignazio Marino*

## IL SOLE 24 ORE

### **Tre modifiche al giorno per i testi unici**

Dall'inizio della legislatura introdotte 953 correzioni alle leggi fondamentali dell'ordinamento

Lun. 15 - Come la tela di Penelope. Con la difficoltà di comprendere a fondo chi recita la parte più nobile. Se spetta a chi tesse, e in un anno produce mille modifiche alle leggi fondamentali dello Stato. O a chi quella (ragna)tela tenta di smontare con l'operazione taglia-leggi, che entro la fine del 2010 manderà in soffitta due terzi degli oltre 7.000 provvedimenti anteriori al 1970. Nel frattempo, mentre ci si decide, le norme, vecchie e nuove che siano, incombono non solo sugli addetti ai lavori, in primo luogo professionisti, avvocati e giudici, ma anche su cittadini e imprese. In poco più di un anno di legislatura (iniziata il 29 aprile 2008), il parlamento ha approvato 78 leggi, 68 delle quali già pubblicate in Gazzetta e dunque in vigore. A queste si aggiungono 25 decreti legislativi e un decreto legge, quello sull'Abruzzo, in attesa di conversione. Ebbene, il succo del lavoro parlamentare, il contributo più qualificante, è riassunto nei 953 ritocchi ai codici e ai testi unici, perché intervengono direttamente sulle disposizioni cardine dell'ordinamento: con effetti a cascata su altre norme, ma soprattutto sulla vita quotidiana. In realtà, 500 di queste modifiche sono contenute in leggi già approvate definitivamente, mentre le altre sono inserite in provvedimenti che stanno velocemente arrivando alla conclusione del loro iter parlamentare (si pensi, ad esempio, alla legge sulle intercettazioni che contiene molte correzioni in materia penale). In pratica tre nuove regole al giorno. Tante, certo, anche se l'attuale media produttiva delle Camere—sei leggi al mese — è in realtà tra le più basse della storia repubblicana (si veda la ricostruzione dell'attività legislativa dal 1948 a oggi sul Sole 24 Ore del 27 aprile scorso). Ma se dal generale si passa al particolare, si vede come gran parte degli interventi si concentri sull'argomento giustizia. E allora delle tante modifiche si scivola verso le troppe. Tra quelle contenute in leggi già approvate e quelle in arrivo, ne abbiamo contate 371- più di una al giorno - ai quattro codici e alle altre "leggi" collegate: ordinamento penitenziario, ordinamento giudiziario, testi unici sulla pubblica sicurezza e sulle spese giudiziarie. Quindi, grande concentrazione di parlamento e governo (non va dimenticato che la metà delle leggi approvate sono di conversione di decreti d'urgenza emanati dall'esecutivo) sul tema giustizia. Gran parte dei ritocchi è poi concentrata in pochi provvedimenti, Si pensi alla legge sviluppo, collegata alla finanziaria, che attende solo la pubblicazione in Gazzetta per dare il la a una corposa riforma del processo civile. O a quella del processo penale in arrivo: tra ritocchi già in vigore (25) e modifiche in cantiere (113), il codice di procedura penale vanta il primato di "legge" più colpita (in pratica una correzione su sei). Oltre ai meccanismi processuali, poi, non bisogna dimenticare il capitolo sicurezza: tre provvedimenti in tutto (due decreti legge convertiti e già in vigore più un disegno di legge in cantiere) che impattano 137 volte sulle leggi fondamentali. Con l'approssimarsi degli esodi estivi si apre poi un altro capitolo di ritocchi consistenti: è infatti in arrivo il consueto giro di vite sulle sanzioni per le violazioni al codice della strada. Al provvedimento, che introduce una sessantina di modifiche, è stata assegnata una corsia preferenziale alla Camera per accelerarne il più possibile l'iter. Altri capitoli di revisioni riguardano il codice degli appalti, i testi unici fiscali, il testo unico del pubblico impiego - che con la "cura" Brunetta sulla produttività degli statali si avvia a una vera e propria rivoluzione —, e quello degli enti locali. Ma le 953 modifiche contate finora rischiano di essere solo l'antipasto di un'abbuffata normativa con l'arrivo —presto o tardi — dei decreti delegati connessi alla legge di semplificazione. Il solo riordino dei riti civili farà probabilmente impallidire ogni altra recente riforma di settore. *Andrea Maria Candidi*

## IL SOLE 24 ORE

Giustizia. Palazzo dei Marescialli attacca: irricevibili e scorrette le accuse del guardasigilli - Un quarto membro si autosospende

### **Csm e Alfano sempre più lontani**

Il ministro minimizza: si sono dimessi ma il mandato scadeva comunque a luglio

sab. 13 - Il giorno dopo il sì della Camera il clima sul Ddl intercettazioni rimane infuocato. Specie tra il Csm, che ieri ha perso un quarto componente, e il Guardasigilli Angelino Alfano. Tutto ciò mentre la maggioranza continua a difendere la bontà del provvedimento e l'opposizione, da un lato, insiste sui pericoli per magistrati e stampa e, dall'altro, continua a dare la caccia ai 17 franchi tiratori che a Montecitorio hanno votato a favore dell'articolato. Ma partiamo da via Arenula. Dopo aver espresso al Giornale tutta la propria «soddisfazione» per il via libera della Camera a un articolato che protegge «le investigazioni, l'informazione e la riservatezza», il ministro della Giustizia dice la sua sulle critiche giunte da Palazzo dei Marescialli. A margine di un convegno sulla riforma del processo penale, organizzato ieri dall'ateneo capitolino di Tor Vergata, Alfano commenta: «I tre consiglieri si sono dimessi dalla Commissione incarichi direttivi che tra un mese sarebbe scaduta, ovvero a luglio avrebbero comunque terminato il loro lavoro». Nel ribadire di aver detto ciò che anche i magistrati «dicono nei loro convegni» sul potere delle correnti e delle nomine «lottizzate», il Guardasigilli sceglie un profilo basso nei confronti del Quirinale. A chi gli chiede un commento sulle parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che aveva detto di voler esaminare il testo per poi prendere le decisioni che gli competono, Alfano risponde: «L'esame del testo rientra nelle prerogative del Capo dello Stato». E spiega divedervi solo «un richiamo alla propria funzione». Intanto la commissione incarichi direttivi del Csm perde un quarto componente: il membro togato di Unicost Ciro Riviezzo. ieri ha annunciato che non parteciperà più ai lavori finché «non sarà ricostituita nella sua attuale composizione» e «non sarà ripristinato il necessario clima di fiducia e credibilità nel suo operato, senza il quale non è possibile attendere ai delicati compiti che le sono attribuiti». In serata, inoltre, giunge notizia di un documento con 15 firme — tutti i componenti togati, tranne Magistratura indipendente, più i tre laici di centrosinistra —, che bolla le accuse di Alfano come «irricevibili e viziate da grave scorrettezza istituzionale». Tornando al Ddl intercettazioni, che da martedì '6 sarà all'esame della commissione Giustizia di Palazzo Madama per l'avvio del secondo passaggio parlamentare, vanno registrate le critiche del procuratore capo di Torino Giancarlo Caselli che sul sito [www.micromega.net](http://www.micromega.net) parla di «siluro alla sicurezza dei cittadini» dagli «effetti devastanti» e quelle dell'unione nazionale cronisti italiani (Unci) che lo definisce un «progetto-bavaglio contro la libertà di stampa». In difesa del testo si schiera la maggioranza. Con il capo-gruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri che insiste sulle «nomine lottizzate» dalle correnti e dice basta alle «ipocrisie» del Csm. Laddove l'opposizione, con l'Idv in testa, annuncia un sit-in a Palazzo Madama e invita Napolitano a non promulgare la legge. A tal proposito, il presidente dei senatori democratici, Anna Finocchiaro, fa sapere che il suo partito continuerà a battersi 'contro il testo anche a Palazzo Madama. Quanto ai 17 franchi tiratori, che giovedì hanno votato insieme a Lega e Pdl, non giunge nessuna «confessione». Ma è presumibile che insieme ad alcuni centristi abbia votato «sì» una decina scarsa di democratici. Non solo ex margheritini, ma anche ex Ds di area dalemiana e fassiniana. *Eugenio Bruno*

## AVVOCATI OGGI - ITALIA OGGI 7

### **Le maxi-riforme saranno sostenute dai giudici di pace?**

di Roberto Miliacca

lun. 15 - Due più due fa quattro, non cinque. Chissà se governo e parlamento, nel varare in questi giorni i due grandi pacchetti di riforma del processo civile e del processo penale (pacchetto sicurezza più ddl intercettazioni), si sono accorti che, nel desiderio di semplificare, forse hanno compiuto un mostro giuridico. E non solo, e non tanto, per la mole di nuove disposizioni che vanno a riscrivere sia le norme procedurali che quelle sostanziali del diritto civile e di quello penale, «costringendo» così i legali a passare almeno una parte dell'estate sui libri per aggiornarsi sulle novità. Il vero problema sta invece nell'aver fatto due riforme pesanti, ferme restando però le attuali condizioni di lavoro e di organici di tribunali e cancellerie. Un esempio su tutti: l'ufficio del giudice di pace. Nato come magistratura onoraria per occuparsi di bagatelle, dalla sera alla mattina si ritroverà con una serie di nuove e più ampie competenze in materia sia civile (ampliamento del valore delle cause in materia di beni mobili, da 2.582 a 5 mila euro e delle cause da risarcimento del danno da incidenti stradali da 15.493 a 20 mila euro) che penale (la nuova competenza in materia di immigrazione sull'ufficio del giudice di pace, e in particolare sul nuovo reato di clandestinità). Nuove competenze e quindi nuovi processi da dover gestire. Facciamo una valutazione meramente operativa sull'attività degli uffici del giudice di pace in tutta Italia. A quanto risulta dalla pianta organica del ministero della giustizia, i giudici di pace dovrebbero essere complessivamente 4.700. Di fatto, però, ce ne sono solo 3 mila, e a 700 di questi, tra poco meno di un anno, scadrà il mandato, che non potrà essere rinnovato. Certo, secondo uno studio effettuato a gennaio dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del ministero della giustizia, «in Italia ci sono 277 uffici del giudice di pace che hanno un carico di lavoro inferiore a quello che può smaltire un singolo magistrato». Realtà piccolissime, insomma, che potrebbero essere eliminate, magari ripartendo i giudici sulle sedi vacanti. Perché non si è partito da qui?

## IL SOLE 24 ORE

Sul campo. Gli addetti ai lavori alle prese con la coesistenza di sistemi diversi

### Un processo civile «supernuovo»

Lun. 15 - Uno dei settori più colpiti dai ritocchi è senza dubbio quello della giustizia, in particolare quella civile. Che si prepara al battesimo di un procedimento velocissimo. Mentre gli addetti ai lavori sono alla ricerca di un nomignolo. Infatti, anche le parole rischiano di non bastare per tenere il passo delle continue riforme. «Per citare solo le più significative, e sempre che non me ne sfugga qualcuna, dal 1993 a oggi siamo al settimo intervento, con una frequenza media di poco superiore ai due anni», rileva l'avvocato romano Fabrizio Gizzi, consigliere dell'Unione nazionale camere civili. «Le reazioni dei colleghi—aggiunge - oscillano dallo scetticismo alla rassegnazione, con qualche punta di ironia. Sono perfino esauriti gli aggettivi per la coesistenza di un rito vetusto, vecchio, semivecchio, nuovo, seminuovo e nuovissimo». La lingua italiana però ha infinite risorse: «Sono curioso di sapere quale termine sarà utilizzato —commenta Antonino Porracciolo, magistrato presso la Corte d'appello di Caltanissetta — per indicare il rito da applicare alle cause promosse dopo l'entrata in vigore della riforma appena approvata. Lancio una proposta; supernuovo». Le novità incidono anche sull'organizzazione del lavoro negli uffici giudiziari. «Quando fu introdotto, nel 1995, l'articolato meccanismo previsto dal quinto comma dell'articolo 183 del Cpc (relativo ai termini per la precisazione o modificazione di domande e eccezioni dopo la prima udienza di trattazione, ndr), feci predisporre —ricorda Porracciolo - un timbro che riassumeva tutti i passaggi indicati in quel comma. Anche i verbali dell'udienza di prima comparizione furono fatti stampare con la formula che già conteneva il rinvio alla prima udienza di trattazione. Sicuramente oggi si può ottenere, e si ottiene già, lo stesso risultato mediante la preparazione di file per ogni diversa situazione». Il prossimo banco di prova sarà l'applicazione della legge appena approvata dal Parlamento. «Novità come il procedimento sommario di cognizione e il filtro in Cassazione— spiega Gizzi — incideranno significativamente nella valutazione delle liti da intraprendere. Quanto alle difficoltà iniziali non c'è che da prepararsi, poi tutto è superabile: d'altro canto, qualche “smagliatura” nella fase di rodaggio va sempre messa in conto». Allora occorre ridurre le distanze: «Giudici e avvocati, nel rispetto dei relativi moli, possono e devono cooperare - sottolinea Porracciolo - perchè il sistema- giustizia funzioni al meglio e ciò può avvenire anche mediante l'individuazione di poche, chiare e condivise regole». Ne è convinto anche Gizzi, secondo cui «c'è solo da contrastare, anche in questo caso, la serpeggiante costernazione e lo sconforto che aleggia ogniqualevolta occorre ripartire daccapo per adeguare gli strumenti alle nuove norme, ovvero quasi ogni due anni». *Giovanni Parente*



## IL SOLE 24 ORE

Ddl sviluppo. Il comitato legislazione

### **Per la class action disciplina da rivedere**

sab. 13 - Rivedere e perfezionare la disciplina della class action. A caldeggiare un ulteriore correttivo al collegato alla manovra sul nucleare (il cosiddetto Ddl sviluppo), dopo quelli prospettati dal Tesoro per anomalie nella “copertura” e nella salvaguardia degli utenti dagli aumenti delle tariffe energetiche, è il Comitato per la legislazione della Camera. Comitato che ha espresso parere positivo sul provvedimento ma con alcune precise condizioni e segnalando il «rischio» che le nuove regole sull’azione collettiva, introdotte al Senato, possano dare vita a «problematiche di non poco conto in sede di futura applicazione processuale». Il tutto mentre i ministeri dell’Economia e dello Sviluppo economico continuano a lavorare per trovare una linea comune sulle modifiche da apportare al testo. La questione sarebbe stata da affrontare, seppure rapidamente, anche a margine del Consiglio dei ministri di ieri, al termine del quale il viceministro dello Sviluppo economico, Adolfo Urso, ha assicurato che il Governo darà «una risposta unitaria» sul Ddl sviluppo. L’opposizione però insiste nel pressing sul Governo e chiede una relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato sull’effettiva impalcatura contabile del testo uscito da palazzo Madama e attualmente all’esame di Montecitorio. Il sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia, assicura che all’inizio della prossima settimana saranno forniti tutti i chiarimenti richiesti e auspica di «trovare un punto d’incontro con l’opposizione». Tornando ai rilievi del Comitato della legislazione della Camera sulle misure sulla class action, il relatore, Antonino Lo Presti (Pdl), sottolinea la necessità di «una più puntuale definizione delle posizioni soggettive tutelabili e della legittimazione ad agire in giudizio» nell’azione collettiva. Lo Presti ricorda anche che la disciplina dell’azione collettiva già esiste e dovrebbe andare in vigore il 30 giugno: quindi, qualora il Ddl sviluppo dovesse essere approvato successivamente, potrebbero presentarsi «conseguenze pregiudizievoli sulle esigenze di certezza di diritto». Di qui, secondo il relatore, la necessità di porre la questione anche alla presidenza della Camera. *Marco Rogari*

## ITALIA OGGI

### **L'Avvocatura investe sulle scuole**

Sab. 13 - Potenziare le scuole forensi, puntare sull'insegnamento delle abilità professionali, riconoscere centralità alla responsabilità sociale dell'avvocato. Questi gli obiettivi del sistema formativo degli avvocati fissati in un documento approvato ieri a conclusione della Prima Conferenza delle scuole forensi che si è tenuta a Roma. In particolare, il documento indica come risultati da raggiungere «il potenziamento strutturale degli organismi formativi, una qualificazione dell'azione didattica diretta a soddisfare l'esigenza di rinnovamento culturale, il riconoscimento della centralità dell'etica professionale e della responsabilità sociale dell'avvocato nella sua formazione, la individuazione di contenuti didattici comuni diretti a valorizzare discipline e tecniche per la ricerca, la interpretazione e l'applicazione del diritto con particolare riguardo al metodo casistico, alle strategie didattiche di soluzione dei problemi e alle tecniche dell'argomentazione e della comunicazione». La Scuola superiore dell'avvocatura «ha espresso un nuovo modo di concepire la formazione dell'avvocato», ha rilevato il presidente del Consiglio nazionale forense Guido Alpa, che ha ricordato come il Cnf punti al rafforzamento della qualificazione degli avvocati non solo attraverso le Scuole ma anche con l'organizzazione dei corsi internazionali e con l'avvio del progetto di e-learning. Quanto specificatamente alla didattica, Alpa ha richiamato l'attenzione sullo studio della casistica giurisprudenziale promuovendo il metodo presso le scuole forensi. *Giovanni Galli*

## IL SOLE 24 ORE

Avvocati. Prima conferenza sulla formazione

### **Scuole legali con troppa teoria**

sab. 13 - Dal sapere al saper fare. È questo lo slogan della prima conferenza nazionale delle scuole forensi che si è tenuta ieri a Roma. Il Consiglio nazionale forense e la scuola superiore dell'avvocatura hanno disegnato l'identikit dell'avvocato del futuro e indicato le linee guida cui le scuole forensi dovranno attenersi per preparare avvocati in grado di rispondere alle aspettative del mercato e della società. Dando quasi per scontato che impartire una preparazione teorica sia compito delle Università, la scuola forense punta alla pratica. E' dell'avviso che avvocati si diventa anche il presidente del Cnf Guido Alpa: «L'avvocato che vogliamo - spiega — ha una solida cultura teorica, ma deve essere consapevole che il diritto processuale è insufficiente non si associa una conoscenza della tecnica, dell'argomentazione e dell'esposizione». Ma quali sono le “correzioni di rotta” da mettere a punto? L'avvocato David Cern della scuola superiore dell'avvocatura ha inviato dei questionari a 77 scuole forensi per fotografare la situazione attuale. Solo 27 hanno risposto alle domande. L'indagine ha evidenziato che nove istituti optano per una frequentazione libera dei corsi mentre gli altri o pretendono dei requisiti minimi per ottenere attestazioni o ritengono indispensabile la frequenza. Solo 5 scuole hanno un'offerta didattica superiore alle 200 ore. Mentre la ripartizione fra lezioni teoriche e pratiche fa registrare una leggera prevalenza delle prime (54%) sulle seconde. Scarsa la differenziazione dei metodi didattici: prevale la lezione frontale. Tra gli insegnanti predominano gli avvocati, seguiti dai professori universitari, mentre i magistrati sono scarsamente rappresentati. «È necessario superare la mentalità che la scuola serve quasi solo a superare l'esame», afferma il vicepresidente della scuola superiore dell'avvocatura Alarico Mariani Marini. Cnf e scuola superiore forense in chiusura hanno approvato un documento che indica gli obiettivi da raggiungere: il potenziamento strutturale degli organismi formativi, la qualificazione dell'azione didattica, la centralità dell'etica professionale e della responsabilità sociale dell'avvocato e l'individuazione di contenuti didattici comuni.

## MONDO PROFESSIONISTI

### **Subito un dibattito aperto e meditato sulle intercettazioni**

I Giovani Avvocati in campo contro le norme approvate dalla Camera

Ven. 12 - Il Ddl in materia di intercettazioni telefoniche ha senz'altro il merito di costituire un argine all'abuso che si è fatto di questo strumento di investigazione e, soprattutto, alla conseguente propalazione di notizie riguardanti privati cittadini molto spesso totalmente estranei alle indagini. Tuttavia, la decisione del Governo di porre la fiducia sull'approvazione del disegno di legge blinda l'esame parlamentare di un testo che, interferendo con norme di rango costituzionale, richiederebbe un dibattito quanto più ampio e meditato. Infatti, se appare una scelta obbligata quella di prevedere criteri più selettivi – rispetto agli attuali – affinché possano essere autorizzate le intercettazioni telefoniche e se è ragionevole (fatta eccezione per i delitti di criminalità organizzata, rispetto ai quali basteranno gravi indizi di reato) subordinare l'utilizzo di questo strumento di indagine alla sussistenza di evidenti indizi di colpevolezza, desta perplessità la norma che sanziona penalmente la pubblicazione del contenuto delle intercettazioni. Il diritto di cronaca è una delle fondamentali libertà di uno Stato democratico e sarebbe gravemente lesivo di questo principio se si impedisse ai mass media, che abbiano avuto comunque conoscenza di fatti da essi ritenuti di pubblico interesse, di divulgare la notizia e si introducesse nel sistema una forma di censura preventiva che la Carta Costituzionale vieta in modo assoluto. Senza dire che, sanzionandoli penalmente, potrebbero essere soltanto gli organi di informazione a subire le conseguenze della inosservanza dei divieti previsti dalla normativa.

## MONDO PROFESSIONISTI

### **Ai praticanti e ai giovani collaboratori occorre garantire un adeguato compenso**

di Giuseppe Sileci - Presidente Aiga

ven. 12 - Se il disegno di legge di riforma dell'ordinamento forense fosse approvato dal Parlamento con la significativa emenda di quei due articoli che, disciplinando i rapporti di collaborazione tra colleghi e tra avvocato e praticante, regolano il diritto del collaboratore ad un adeguato compenso in senso peggiorativo per collaboratori e praticanti nella parte in cui si fa riferimento ai loro compensi, sarebbe confermato che – al di là degli sterili e ciclici proclami – il nostro non è un Paese per giovani. E tanto più apparirebbe incomprensibile la scelta del legislatore – se effettivamente dal DDL scomparisse ogni riferimento al diritto al compenso di collaboratori e praticanti – in un determinato momento storico nel quale la composizione del ceto forense sta subendo profonde trasformazioni e sta crescendo la platea di quei giovani professionisti che, non essendo titolari di autonome strutture, prestano la loro opera in stretta collaborazione con colleghi sovente più anziani: i dati Cassa Forense, infatti, ci consegnano una realtà nella quale si osserva il numero sempre più alto di posizioni contributive nelle quali non vi è apprezzabile differenza tra ricavi e redditi, a dimostrazione che il contribuente non ha costi e, dunque, è un lavoratore autonomo sui generis. Se infine si pensa che la parte più giovane dell'avvocatura è anche quella più disponibile ad assumere incarichi con il gratuito patrocinio e che oggi la liquidazione ed il pagamento di questi compensi subiscono ritardi lunghissimi ed inaccettabili, si comprende appieno la gravità di una crisi che è generazionale, prima ancora che economica, perché colpisce più duramente proprio coloro i quali, per ragioni di età, dovrebbero confidare in un futuro migliore del presente e da stigmatizzare lo strabismo di una opinione pubblica che si scandalizza per i ritardi della Pubblica Amministrazione nei pagamenti alle imprese ma si dimentica dei tempi di attesa, altrettanto lunghi ed ingiusti, dei professionisti che abbiano lo Stato tra i propri clienti.

## DIRITTO E GIUSTIZIA

### Visibilità in Rete dello studio, anche comparire nelle "directory" legali è utile

di Paola Parigi – Avvocato, Consulente di organizzazione e marketing dello studio legale

#### Le directory legali, non sono un'alternativa al sito ma aumentano la visibilità dello studio

Sab. 13 - Una volta esisteva solo l'elenco del telefono, poi arrivarono le Pagine Gialle, poi, con l'avvento di internet tutto il sistema di raccolta dati e ricerca informazioni si è stravolto e ha cambiato faccia. Già dai primi anni '90 il colosso statunitense del settore, Martindale & Hubble ha messo online un archivio molto popolato di informazioni su studi legali in tutto il mondo, dotandolo di un motore di ricerca e subordinando al pagamento di una quota l'inserzione di nome, indirizzo e dati relativi all'attività dello studio. Negli anni a venire, le directory si sono moltiplicate in tutto il mondo finendo per comparire anche in Italia dove sono già numerose (un esempio: [www.guidaavvocati.it](http://www.guidaavvocati.it)). Anche in questo caso, come per ogni prodotto o servizio, la qualità fa la differenza e nemmeno le directory legali sono tutte uguali. Alcune infatti sono gratuite, altre a pagamento, offrono agli inserzionisti una diversa visibilità, in termini di qualità grafica e organizzazione dei contenuti, ma anche di completezza delle informazioni ed efficacia del motore di ricerca, arrivando, in taluni casi ad offrire servizi aggiuntivi che ne incentivano l'utilizzo dagli utenti potenzialmente in cerca di avvocati.

Come funziona una directory?

Normalmente gli avvocati entrano a farne parte compilando un modulo online per la raccolta delle informazioni che forniscono relativamente ai propri recapiti, aree di attività, composizione dello studio.

Le più semplici funzionano come motori di ricerca, più o meno sofisticato e restituiscono alla *query* (domanda), dell'utente (che ad esempio immette dei criteri, come “diritto di famiglia” e “Milano”), una serie di risposte basate sulla concordanza dei criteri stessi e pertanto elencano pedissequamente tutti gli avvocati inserzionisti nel cui profilo esistano i due criteri ricercati, elencandoli in una sequenza che può essere alfabetica o semplicemente rispettare l'ordine cronologico delle inserzioni.

Le più sofisticate, invece di rispondere con l'elenco indiscriminato, forniscono agli inserzionisti la facoltà di personalizzare la propria “pagina” e di ottenere una visualizzazione privilegiata rispetto a tutti gli altri che pure corrispondano al profilo ricercato.

Chi paga il servizio, in sostanza, potrà vedere il proprio studio in cima all'elenco, differenziato graficamente e messo in evidenza, ogni volta che la ricerca contenga parole chiave che determinano la sua presenza tra i risultati.

L'area relativa al profilo, inoltre, potrà essere personalizzata, con l'aggiunta di foto e informazioni, link ad altre pagine web e alla posta elettronica e funzionare, di fatto, come *landing page*, ovvero come scorciatoia o anticamera per l'accesso al proprio sito vero e proprio.

Molti ancora credono che l'inserzione in una directory o la presenza su internet per un avvocato sia direttamente fonte di nuova clientela, ma dall'esserci al ricevere mandati via internet, il passo è tutt'altro che breve.

Non va dimenticato mai, in relazione al rapporto che intercorre tra avvocato e cliente che si basa su di un rapporto fiduciario, *intuitu personae* e, in molti casi, non si limita alla mera erogazione di un servizio, ma richiede la creazione di un rapporto basato sulla totale fiducia e riservatezza.

Internet è un *medium* per l'avvocato, utile per migliorare la propria visibilità, per fornire informazioni che le Pagine Gialle di un tempo non consentivano, per raggiungere i propri potenziali clienti ed assistiti ovunque nel mondo e soprattutto per essere trovato facilmente.

È un mondo parallelo in questa epoca in cui le informazioni vengono ricercate prima in rete che nel “mondo reale” e dove, se non sei presente, è un po' come se non esistessi.

## ITALIA OGGI

È quanto si evince dalla nota inviata dalla direzione accertamento dell'Agenzia agli uffici

### **Studi di settore, occhio al passato**

Scostamenti valutati pure in base alla storia del contribuente

Sab. 13 - Studi di settore, la motivazione dei futuri accertamenti guarderà al passato. Sarà un'attenta disamina del comportamento fiscale tenuto dal contribuente nei periodi immediatamente precedenti a quello oggetto di analisi, che potrà infatti confermare e rafforzare lo scostamento calcolato dal software Gerico. Perfino una condotta «antieconomica», certificata da una serie storica di risultati negativi o non soddisfacenti, potrà risultare elemento utile da inserire nella più ampia motivazione dell'accertamento. Queste conclusioni si possono trarre dalla lettura della nota diffusa il 4 giugno scorso dalla direzione centrale accertamento dell'agenzia delle entrate agli uffici periferici dedicata all'analisi dei rischi e all'accertamento dei soggetti non congrui agli studi di settore (si veda ItaliaOggi di ieri). Preso atto di quanto contenuto nella circolare n.5/E del gennaio 2008 e degli orientamenti della giurisprudenza tributaria in ordine alla valenza probatoria delle risultanze degli studi di settore, il fisco reimposta completamente la fase centrale dell'attività di accertamento attraverso un'accurata fase di selezione preventiva dei contribuenti a rischio e inserendo, proprio nella motivazione dell'atto, le risultanze dell'analisi stessa nonché gli ulteriori elementi probatori a sostegno della pretesa tributaria. Una motivazione così formulata, contenente sia le risultanze delle analisi di rischio sia gli ulteriori elementi a sostegno delle ragioni del fisco in ordine allo scostamento dei ricavi o dei compensi dichiarati rispetto a quelli calcolati dallo studio di settore, potrà inoltre essere replicata, con le opportune integrazioni relative alla fase del contraddittorio, nell'ipotesi in cui si debba procedere all'emissione dell'avviso di accertamento vero e proprio.

La nuova motivazione che sorreggerà i futuri accertamenti da studi di settore sarà il risultato di un vero e proprio percorso metodologico di formazione.

In prima battuta la motivazione dovrà dare al contribuente contezza in ordine alla capacità dello studio di settore a rappresentare le situazioni di normalità economica dando precise informazioni sia sul funzionamento in generale dello strumento sia in ordine alla peculiare posizione del contribuente. Particolare enfasi dovrà essere data anche in merito al posizionamento del contribuente in ordine alla sua clusterizzazione e alla correttezza di tale classificazione. Dopo questa fase preliminare, la motivazione dovrà concentrarsi sulle circostanze che confermano la fondatezza della stima dei ricavi operata dallo studio di settore. Questa seconda parte della motivazione costituisce senza dubbio il cuore della motivazione e la sua corretta predisposizione risulterà determinante per le ragioni del fisco. In via del tutto esemplificativa si può affermare che potranno formare oggetto di specifica segnalazione all'interno di questa seconda parte della motivazione elementi riferiti agli anni precedenti quali: incongruenze reiterate nei ricavi dichiarati dal contribuente, anomalie riscontrate nei modelli dati valevoli ai fini degli studi di settore, violazioni o anomalie negli adempimenti di obblighi tributari rilevanti ai fini degli studi di settore riscontrate a carico del contribuente, reiterata condotta antieconomica in ordine alla redditività dell'impresa ed infine, incongruenza del reddito dichiarato rispetto a significativi elementi di spesa imputabili al contribuente e al suo nucleo familiare. Risulta abbastanza evidente che se il fisco riesce ad affiancare allo scostamento dei ricavi o compensi dichiarati rispetto a quelli misurati dallo studio di settore anche una o più delle circostanze sopra elencate la forza probatoria dell'attività posta in essere ne risulterà di molto rafforzata. Se ad esempio allo scostamento suddetto potranno essere affiancate anche delle constatazioni di non veridicità di alcuni dati indicati ai fini degli studi di settore per i periodi d'imposta passati o violazioni di obblighi strumentali quali, ad esempio, la mancata emissione di scontrini fiscali, violazioni inerenti la corretta tenuta dei misuratori fiscali etc, risulta evidente che le presunzioni di Gerico troveranno conferma proprio grazie a questi ulteriori elementi. *Andrea Bongi*

## DIRITTO E GIUSTIZIA

### Meeting point

<b>La libera circolazione degli sportivi nella CEE</b>	
MANIFESTAZIONE	seminario di diritto sportivo
DATA	<b>lunedì 15 giugno 2009</b>
CITTÀ	<b>Roma</b>
LUOGO	Sala Conferenze, Via Valadier n. 42
ORARIO	Dalle 12
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati - Centro Studi di diritto, economia ed etica dello sport
<b>NOVITÀ</b>	

TEMA	<b>L'assemblea di Spa e le relative impugnazioni</b>
MANIFESTAZIONE	seminario di diritto societario
DATA	<b>martedì 16 giugno 2009</b>
CITTÀ	<b>Roma</b>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 14
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione di Diritto commerciale e societario
<b>NOVITÀ</b>	

TEMA	<b>Diritto di famiglia internazionale</b>
MANIFESTAZIONE	giornata di studio
DATA	<b>mercoledì 17 giugno 2009</b>
CITTÀ	<b>Roma</b>
LUOGO	Auditorium Cassa Forense, Via E.Q. Visconti n. 8
ORARIO	Dalle 14
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione Famiglia e minori
VARIE	Verranno riconosciuti quattro crediti formativi
<b>NOVITÀ</b>	



TEMA	<b>I diritti televisivi</b>
MANIFESTAZIONE	seminario di diritto sportivo
DATA	<b>giovedì 18 giugno 2009</b>
CITTÀ	<b>Roma</b>
LUOGO	Sala Conferenze, Via Valadier n. 42
ORARIO	Dalle 12
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati - Centro Studi di diritto, economia ed etica dello sport
<b>NOVITÀ</b>	

TEMA	<b>Europa e Mediterraneo - Le regole per la costruzione di una società integrata</b>
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	<b>giovedì 18 e venerdì 19 giugno 2009</b>
CITTÀ	<b>Bari</b>
LUOGO	Aula Magna 'Cossu' - Palazzo Ateneo, Piazza Cesare Battisti e Hotel Domina Palace, Via Lombardi n. 13
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Società italiana di diritto internazionale e Università degli Studi di Bari
<b>NOVITÀ</b>	

TEMA	<b>Nuovi temi e tecniche della comparazione giuridica</b>
MANIFESTAZIONE	XX colloquio biennale
DATA	<b>giovedì 18, venerdì 19 e sabato 20 giugno 2009</b>
CITTÀ	<b>Urbino</b>
LUOGO	Palazzo "Nuovo Magistero", Via Saffi n. 15
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" e Associazione italiana di diritto comparato
VARIE	Verranno riconosciuti nove crediti formativi
<b>NOVITÀ</b>	

TEMA	<b>L'ennesima riforma del processo civile: cambiamento positivo o negativo?</b>
------	---

MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	<b>venerdì 19 giugno 2009</b>
CITTÀ	<b><i>Roma</i></b>
LUOGO	Sala Conferenze della Corte di Appello Civile, Via Varisco
ORARIO	Dalle 13
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione di diritto processuale civile
VARIE	Verranno riconosciuti quattro crediti formativi
<b>NOVITÀ</b>	

TEMA	<b>Il contratto - Teoria prassi e nuove tendenze evolutive</b>
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	<b>venerdì 19 giugno 2009</b>
CITTÀ	<b><i>Roma</i></b>
LUOGO	Università degli Studi E-campus, Via del Tritone n. 169
ORARIO	Dalle 15,30
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi E-campus
<b>NOVITÀ</b>	

TEMA	<b>La legge 40/2004 dopo la sentenza della Corte Costituzionale 151/2009</b>
MANIFESTAZIONE	seminario di studio
DATA	<b>venerdì 19 giugno 2009</b>
CITTÀ	<b><i>Bologna</i></b>
LUOGO	Accademia delle Scienze, Via Zamboni n. 31
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Università di Bologna e Associazione donne giuriste
<b>NOVITÀ</b>	

TEMA	<b>La difesa dei diritti umani e il ruolo dell'avvocatura</b>
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	<b>venerdì 19 giugno 2009</b>
CITTÀ	<b><i>Roma</i></b>
LUOGO	Consiglio Nazionale Forense, Via del Governo Vecchio n. 3
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Consiglio Nazionale Forense

VARIE	Verranno riconosciuti cinque crediti formativi
<b>NOVITÀ</b>	

TEMA	<b>Diritto costituzionale e diritto amministrativo: un confronto giurisprudenziale</b>
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	<b>venerdì 19 e sabato 20 giugno 2009</b>
CITTÀ	<b><i>Cavallino (Lecce)</i></b>
LUOGO	Ex convento dei Padri Domenicani, Via Umberto I
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Università del Salento e associazione "Gruppo di Pisa"
VARIE	Verranno riconosciuti nove crediti formativi
<b>NOVITÀ</b>	

TEMA	<b>Il T.U. sulla sicurezza (d.lgs. 81/2008). Obblighi e responsabilità nella stipula e nella gestione dei contratti d'appalto</b>
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	<b>lunedì 22 giugno 2009</b>
CITTÀ	<b><i>Torino</i></b>
LUOGO	Sermig, Piazza Borgo Dora n. 61
ORARIO	Dalle 9,30
ORGANIZZAZIONE	Teutas
<b>NOVITÀ</b>	

TEMA	<b>I contratti derivati - Controversie tra banche e imprese: tecniche e strategie difensive</b>
MANIFESTAZIONE	corso formativo
DATA	<b>lunedì 22 giugno 2009</b>
CITTÀ	<b><i>Padova</i></b>
LUOGO	Hotel NH Mantegna, Via N. Tommaseo n. 61
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Almaiura
<b>NOVITÀ</b>	